

L'istruttoria sul caso Pinelli

# Interrogati gli esperti della prima perizia

Avrebbero dichiarato che i reperti sono a disposizione presso l'Istituto di Medicina legale milanese - Convocata dal giudice istruttore la vedova dell'anarchico - Altri attestati di solidarietà con Smuraglia

MILANO, 28 settembre

Dopo il sequestro della cartella clinica di Giuseppe Pinelli, il giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, proseguendo nelle sue indagini, ha interrogato i tre periti — Franco Mangili, Guglielmo Falzi e Raineri Luvoni — che procedettero al primo, discutibile e discusso esame necroscopico. I tre periti avrebbero dichiarato al dott. D'Ambrosio che i reperti di Pinelli sono a disposizione di chiunque, se autorizzato dal magistrato, presso l'Istituto di Medicina legale di Milano, che si trova in piazzale Gorini. I tre periti avrebbero anche dichiarato che i reperti non sono stati manomessi.

Interrogati sulla macchia ovalare riscontrata sulla superficie posteriore del torace alla base del collo, avrebbero confermato, com'è naturale, ciò che già avevamo dichiarato a suo tempo, e cioè che la macchia era dovuta a un fenomeno di ischemia.

Dopodomani, alle 16,30, il dottor D'Ambrosio ha convocato nel proprio studio la vedova Pinelli.

Al Palazzo di giustizia, intanto, proseguono i commenti sulla grottesca denuncia del patrono di Calabresi, ai quali si sono intrecciati, oggi, quelli sulla ferma risposta del compagno Carlo Smuraglia. Notevole impressione ha suscitato l'interrogativo avanzato, nella propria memoria da Smuraglia, circa il modo attraverso il quale lo avvocato Lener è venuto a conoscenza di un atto coperto dal segreto istruttorio.

Più esatamente, il prof. Smuraglia si chiede come Lener abbia potuto sapere della presenza della sua firma sotto quella della vedova Pinelli. E' un interrogativo che riveste aspetti inquietanti, specie se unito ai molti altri sollevati — nel corso dei 19 mesi che ci separano dalla morte di Pinelli — dalla pubblica opinione, rimasti ancora senza risposta.

Al compagno Smuraglia continuano a giungere attestati di solidarietà da tutta Italia. Per non parlare delle lettere e dei telegrammi firmati da singoli cittadini, intellettuali, magistrati, uomini politici, oggi abbiamo notizia di un telegramma inviato dalla Camera del Lavoro di Modena, nel quale si esprime « indignazione per il vile at-

tacco che attraverso la tua persona vuole colpire gli accertamenti sulla verità che riguardano la morte dell'anarchico Pinelli ».

A sua volta il Collettivo di legge del Movimento studentesco di Milano « preso atto della precisa volontà politica di non giungere al definitivo accertamento delle responsabilità che condussero alla morte di Giuseppe Pinelli, tentativo che si esplicita in continui episodi di intimidazione nei confronti di giudici e avvocati democratici, e che tende a creare così tutta una serie di voluti ritardi che allontanano la risoluzione del procedimento principale, esprime la propria militante solidarietà al professor Carlo Smuraglia, avvocato difensore della vedova Pinelli ».

Ieri sera, infine, si è riunito il Gruppo Giustizia della federazione del PCI di Milano, il quale, a conclusione, ha approvato un documento.

In esso, dopo aver rilevato l'inconsistenza della denuncia sul piano giuridico e aver chiesto un energico intervento del Consiglio dell'Ordine degli avvocati nei confronti di Lener, si sottolinea che « il caso è politico e va visto nel contesto di tutte le macchinazioni tendenti a bloccare l'avanzata del movimento democratico e popolare e a operare una svolta a destra nel Paese ».

Tale gesto — si dice nel documento — « si inquadra in un contesto di provocazioni che va dalle bombe fasciste, sempre rimaste impunte, allo scandalo dell'istruttoria per la strage di piazza Fontana che si trascina da quasi due anni senza sboccare in un processo che possa pubblicamente chiarire la verità ».

Espressa la incondizionata solidarietà al compagno Smuraglia e la propria stima al Sindacato avvocati e procuratori di Milano e Lombardia « recentemente denunciato solo per aver chiesto provvedimenti disciplinari a carico dell'avv. Lener », il Gruppo Giustizia del PCI propone a tutte le forze democratiche che operano nel Palazzo di Giustizia, in particolare al Sindacato avvocati e procuratori, all'Associazione nazionale magistrati, ai gruppi avvocati del PSI e del PSIUP, al Comitato di difesa e di lotta contro la repressione, ai sindacati dei cancellieri e degli operatori tutti della giustizia, a tutti gli avvocati democratici e antifascisti, una presa di contatto per una azione comune, con lo scopo di indire assemblee generali

interne ed esterne al Palazzo di Giustizia.

Giovedì sera si riunirà il Consiglio direttivo dell'Ordine degli avvocati di Milano, il quale è chiamato ad assumere una decisione critica, di severa sanzione, nei confronti di Lener, il quale con la sua denuncia ha sferrato un attacco gravissimo a un avvocato nel corso delle sue funzioni. Un tale gesto rozzaemente provocatorio non può restare senza risposta.

Come si ricorderà l'Associazione Giuristi democratici ha chiesto l'espulsione di Lener dall'Ordine. Il Sindacato degli avvocati e procuratori ha sollecitato una severa sanzione. Entrambe le Associazioni, come è noto, sono state colpite dai fulmini dell'avv. Lener. E' auspicabile, dunque, che l'Ordine impartisca giovedì una severa lezione a un avvocato che ha mostrato — per usare le parole dell'Associazione Giuristi democratici — « evidente dispregio di ogni regola di etica professionale ».

**Ilbio Paolucci**